

L'AGGRESSIONE

Infermiera aggredita da un paziente

►L'operatrice del Pronto soccorso ne avrà per 2 mesi ►La primaria: «Il nostro mestiere è gestire le urgenze, gli utenti lo capiscano e ci rispettino»
Il sindacato: «Troppi episodi, serve più sicurezza»

MESTRE Aggredita da un paziente psichiatrico e scaraventata a terra. Un'infermiera del Pronto soccorso dell'Angelo, martedì pomeriggio, è rimasta ferita a un ginocchio: la donna ha riportato la frattura della rotula e due mesi di prognosi. A causa dell'enorme afflusso di utenza, il paziente era stato temporaneamente collocato in un ambulatorio. L'infermiera, entrata in stanza per controllare la situazione, è stata spinta a terra. Il paziente, che doveva essere trasferito in un altro ospedale, è stato poi bloccato dal personale e trasferito al reparto di Psichiatria.

«È l'ennesimo episodio di aggressione al Pronto Soccorso - dice Francesco Menegazzi, segretario Uil Fpl - Bisogna che amministrazione e Regione si attivino per mettere i lavoratori in condizione di operare in sicurezza. È pur vero che si trattava di un paziente psichiatrico -

prosegue Menegazzi - tuttavia le pretese e le richieste dell'utenza, a volte anche pretestuose sono diventate sempre maggiori e non solo presso in Pronto soccorso». «Questo episodio - continua - si aggiunge ad altri 2 avvenuti a Mestre di qualche tempo fa, quando gli infermieri aggrediti avevano riportato ferite al torace e una frattura del polso». Al Pronto soccorso di Mestre, ricorda Menegazzi, accedono circa 90mila utenti all'anno. «Siamo preoccupati per il futuro, poiché il trend è in crescita».

«ABBASSARE I TONI»

«Siamo vicini all'infermiera e agli altri operatori che hanno subito aggressioni - spiega la dottoressa Mara Rosada, primaria del Pronto soccorso - questi eccessi costituiscono episodi isolati, a volte anche motivati, come in questo caso, da disagi di tipo psichiatrico. Ma proprio per isolare questi episodi, chie-

diamo a tutti gli utenti di ricordare e di mantenere sempre l'equilibrio nei comportamenti, nelle richieste, nelle esternazioni. Se i casi di aggressione fisica, purtroppo anche gravi per gli operatori sanitari, sono un numero ridottissimo rispetto al numero degli utenti che accedono al Pronto Soccorso, è fondamentale che non si verifichino quelle aggressioni verbali che invece sembrano essere diventare più frequenti, e che feriscono la nostra professionalità e la nostra dedizione quanto un'aggressione fisica». La raccomandazione è sempre quella: rivolgersi al pronto soccorso solo in caso di necessità d'urgenza. «Chiediamo la reciprocità del rispetto - continua la primaria - chiediamo agli utenti di vedere il lavoro svolto nella sua interezza e complessità, e non solo quello rivolto al singolo caso, di rispettarlo nei modi e nei commenti, di non dimenticare mai la complessità dal contesto». Per potenziare la sicurezza, l'azienda sanitaria

punta sugli investimenti nelle strutture e sulla formazione del personale, come spiega il direttore generale Giuseppe Dal Ben. «Il Pronto soccorso di Mestre è nato piccolo e ben presto si è rivelato insufficiente. Con il sostegno della Regione si è investito molto, e sono in corso importanti lavori di ristrutturazione, a dimostrazione del pieno impegno, anche in tema di infrastrutture, verso le necessità dei cittadini. A questa risposta aggiungiamo le attività di formazione, organizzate insieme all'ordine degli infermieri e all'ordine delle professioni sanitarie, con cui già i nostri operatori si preparano a gestire le situazioni di difficoltà e di aggressione. Ma solo con la collaborazione dei cittadini utenti e della pubblica opinione possiamo farci carico degli episodi estremi, purtroppo a volte inevitabili, inserendoli e affrontandoli in un clima complessivo di rispetto e di collaborazione».

Davide Tamiello

IL DG DAL BEN:
«SOLIDARIETÀ ALLA
NOSTRA DIPENDENTE.
INVESTIAMO NELLE
STRUTTURE E NEI CORSI
DI FORMAZIONE»



URGENZA Il Pronto soccorso di Mestre



Peso:35%